



20 gennaio 2018

RECENSIONI



L'Avvoltoio a Milano. Il teatro civile il poligono di Quirra

♦ a foras!, anna rita
signore, cagliari,
campo teatrale,
cesar brie, d'anolfi,
gloria pessina, italia,
l'avvoltoio, materia
oscura, milano,
parenti, poligono di
quirra, sardegna,
teatro massimo,
unione sarda

🗨️ 1 Comment



(disegno di escif)

È in scena in questi giorni, fino a domani sera, a **Milano**, presso il **Teatro** **Teatrale**, lo spettacolo *L'Avvoltoio*, prodotto da **Sardegna Teatro** e diretto da **César Brie**. Il testo, scritto da **Anna Rita Signore**, è l'esito di un lungo lavoro di indagine e di raccolta di documenti, atti di processi e testimonianze intorno alle vicende del **Poligono Interforze di Salto a Quirra**, a un centinaio di chilometri a nord est di **Cagliari**.

Proprio a **Cagliari** ho avuto occasione di assistere al debutto dello spettacolo **Teatro Massimo**, a fine novembre. Cominciava a fare freddo, il cielo prometteva pioggia e il maestrale scompigliava le palme davanti al porto. C'erano due navi ormeggiate: un traghetti della **Tirrenia**, bianco e rosso come una nave militare, di una tonalità poco più scura del cielo. Erano giorni di preparativi natalizi, comparivano addobbi simili a quelli delle città del nord ma a pochi passi dal mare; le luci sulla **Rinascente** di **via Roma**, gentili come quella milanese, e il mercatino natalizio in **piazza Yenne**.

Alle spalle di **via Roma**, nelle vie tra la chiesa di **Santa Eulalia**, la moschea e la sede del **Comando militare autonomo della Sardegna**, il clima era di attesa. Nessun addobbo, la fila fuori dalle trattorie tradizionali all'ora di pranzo mista a case sovraffollate e fatiscenti, negozi indiani e africani al piano. Sui muri, scritte sull'apertura della nuova sede di **Casa Pound**, alcune a destra e altre contro, alternate a qualche altra contro le basi militari. I manifesti di **Foras!**, la rete "*contra s'ocupazione militare de sa Sardigna*", li avevo visti fuori dall'aeroporto di **Elmas**, e poi in un'altra occasione nella zona frequentata dagli universitari intorno al bastione di **San Remy**.

Aspettando l'inizio dello spettacolo in un bar, su un tavolino, noto una notizia dell'**Unione Sarda** che riporta la notizia di una vecchia nave carica di esplosivi e battente bandiera danese, andata a sbattere la sera prima contro un segretariato marittimo del portocanale di **Cagliari**.

Una volta dentro, scopro che il teatro è una stanza piccola, buia, con i rettangoli di terra battuta disposti a distanza regolare tra loro. Su sette di questi sono sdraiati gli attori, si riesce appena a intravederli nell'oscurità. In scena, nell'azione torno con la mente alle immagini di *Materia oscura*, un documentario del 2013 di **Massimo D'Anolfi** e **Martina Parenti**. Un film privo di dialoghi, di grande poesia, dove le immagini girate dai due registi alternano a video di repertorio sulle esercitazioni che varie forze armate conducono già a partire dagli anni Cinquanta nel **Poligono Interforze di Salto a Quirra**. Il ricordo di quelle immagini si interrompe quando inizia l'azione, in un buio. Parole rubate al marketing territoriale sulla **Sardegna** – sole, spiaggia, mare, abitanti rudi ma dal cuore grande, mirto, eccetera – seguite da un

frasi che catturano l'attenzione dello spettatore: «L'Italia è una mega po che si affaccia sul **Mediterraneo**, si sporge a est e sbircia a Oriente. All'i di questa mega portaerei c'è la Sardegna, che fa parte della portaerei, r ha il fastidioso problema della gente e delle città...». Sembra la lettura documento, forse militare, uno dei tanti recitati dai sette attori che form coro e poi spariscono per lasciare spazio a scene individuali, come intima, del soldato sardo che lavora nel Poligono e scopre di avere il **Mc Hodgkin** a causa della costante esposizione a metalli pesanti; è lo destino che tocca a molte delle bestie del padre, pastore, che però sen «Meglio un figlio morto che un figlio disoccupato». Ancora, la sce tecnico, un chimico incaricato dai militari di condurre le analisi sul s quella del procuratore che apre le indagini, nonostante le resistenze local solo. «Sembrava la neve, ma senza il freddo» recita il coro ossessiva muovendosi nel poco spazio a disposizione, come in una danza col «Sembrava il deserto, ma senza la sabbia»: è il paesaggio di **Quirra** cadono le polveri dopo le esplosioni.

Tra il pubblico, una donna inizia a tossire, forse ha respirato un po' di terra battuta sollevata dagli attori nei loro movimenti, o forse suggestione. Poi usciamo, in silenzio, dopo cinquanta minuti che la senza fiato. Fuori dalla sala c'è un banchetto dei ragazzi di **A Foras!**, ve magliette e opuscoli sui poligoni militari di **Quirra**, di **Teulada**, sulla **Lo** sulla **RWM**, la fabbrica di bombe di **Domusnovas**, nel **Sulcis**, al dell'attenzione mediatica dopo un reportage del **New York Times** o dicembre.

Torno a casa con alcune delle frasi del coro che non vogliono uscire dalla con le facce dei ragazzi antimilitaristi negli occhi, ma soprattutto co domanda: perché quel titolo? Faccio una ricerca disordinata, su inte trovo una canzone contro la guerra degli anni Sessanta, scritta da **Italo C** Il ritornello fa: «Dove vola l'avvoltoio? /Avvoltoio vola via/ vola via dall mia/ che è la terra dell'amor». Chissà se César Brie e Anna Rita Signore scelto quel titolo per la canzone, o se avevano in mente altro. Sono ten andare a **Campo Teatrale** a chiederglielo. E anche a vedere come reag pubblico milanese, così lontano da **Quirra**, da **Cagliari**, dalle scritte su contro i militari, dalle facce dei ragazzi di **A Foras!** e da quelle degli op **Domusnovas**. (*gloria pessina*)

